



La grande paura di perdere il lavoro

Cosa accadrà in autunno? Senza più il blocco dei licenziamenti, senza più cassa integrazione, le aziende potranno tagliare. Mesi di ansia nelle aziende in crisi. Intervista al segretario [Cisl](#) [Luigi Sbarra](#). **Franzoso, Novellini pag. 8-9**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883



LAVORO

Sbarra: «Serve un patto sociale per una stagione di riforme»

La scorsa settimana Governo, Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno siglato l'intesa sul superamento del blocco dei licenziamenti e il massimo utilizzo degli ammortizzatori sociali. I contenuti dell'accordo hanno trovato spazio in un apposito decreto nel quale sono state anche approvate alcune misure di sostegno a favore delle imprese. Intanto, dopo che il nostro Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha ricevuto il via libera dall'Europa, entro fine mese arriverà la prima tranche di 25 miliardi del Recovery: risorse da impiegare per favorire la crescita e l'occupazione. Di tutto questo abbiamo parlato con il Segretario generale della Cisl, **Luigi Sbarra** in una riflessione a tutto campo sull'attuale congiuntura economica e sociale.

Segretario Sbarra, come valuta, nel complesso, l'accordo sui licenziamenti?

Il nostro giudizio è positivo sia nel merito dell'intesa, sia nel metodo che ci ha consentito di affrontare questo tema spinoso. Abbiamo siglato un accordo importante con il Governo dopo un lungo negoziato, che ci ha permesso di migliorare

e rafforzare i contenuti del Decreto Sostegni e Sostegni bis e le soluzioni individuate dalla Cabina di regia del Governo. Raccogliamo i frutti delle mobilitazioni unitarie delle ultime settimane nei posti di lavoro e nelle piazze. Il blocco dei licenziamenti per alcune filiere va avanti e abbiamo conquistato 13 settimane di cassa integrazione gratuita per tutte le aziende che hanno consumato i periodi di cassa ed anche per quelle che hanno aperto lo stato di crisi sia a livello nazionale, sia nei territori. Ed è altrettanto significativo che il Governo, nel nuovo decreto Lavoro, abbia raccolto la proposta della Cisl di istituire un Fondo speciale per i percorsi di riqualificazione delle persone in cassa integrazione e in Naspi. Lo stanziamento dei primi 50 milioni è un primo tassello, ma ora bisogna andare fino in fondo nella riforma delle politiche attive. Sottrarre le persone da condizioni di inattività, accompagnandole lungo le fasi di transizione lavorativa, resta una grande priorità anche per rilanciare le competenze digitali e sostenere la trasformazione tecnologica delle aziende.

Avviso comune tra le parti, per utilizzare tutti gli ammortizzatori a disposizione prima di licenziare. Sarà davvero

sufficiente?

Lo vedremo nelle prossime settimane. Certamente è un'ottima mediazione che ci permetterà di proteggere tanti lavoratori ed evitare esuberanti e licenziamenti. Avere dalle associazioni d'impresa la garanzia che le aziende si impegneranno, prima di avviare interventi di risoluzione dei rapporti di lavoro, ad utilizzare tutti gli strumenti legislativi e contrattuali a disposizione, è fondamentale anche nel riconoscimento che si dà al ruolo del lavoro nella sfida della ripartenza. Le associazioni datoriali devono orientare le proprie aziende al pieno e coerente rispetto dei contenuti dell'intesa.

Cosa vi aspettate nelle prossime settimane e, in prospettiva, nei prossimi mesi?

È evidente che la situazione del mercato del lavoro rimane molto difficile, anche se ci sono segnali importanti di crescita della produzione industriale e del fatturato. Per questo ora bisogna concentrarsi sugli investimenti pubblici e privati, sulle infrastrutture, sull'innovazione tecnologica, sulla formazione delle nuove competenze. Anche le relazioni industriali devono essere protagoniste della ripartenza post-Covid, con un nuovo rapporto maggiormente partecipativo tra

impresa e lavoro. Non abbiamo bisogno di supplenze legislative su materie che devono rimanere ancorate al ruolo libero delle relazioni sindacali: salario minimo, regolazione della rappresentanza, *smart working*. La contrattazione è in grado di affrontare questi temi con maggiore efficacia, equità, adattività rispetto a qualunque norma di legge. Bisogna dare forza e riconoscimento all'incontro negoziale nazionale e decentrato con affidamenti più forti.

Tavolo permanente di confronto: quale tipo di monitoraggio verrà effettuato?

Come rappresentanze sindacali vigileremo sul rispetto di quanto previsto dall'accordo con il Governo e le imprese. Saremo presenti nei territori e nei luoghi di lavoro per verificarne la piena attuazione e risolvere eventuali situazioni di criticità. Il nostro impegno andrà avanti per evitare esuberi e licenziamenti in tutti i comparti produttivi. Il Paese deve ripartire dal lavoro stabile, dalla sicurezza, dalla dignità della persona. Bisogna avviare una stagione concertata di riforme ed investimenti che da un lato permettano la costruzione di nuove reti di protezione e promozione universale e dall'altro consolidino rapidamente lo scenario di ripresa economica.

Quali i comparti più a rischio?

Abbiamo intere filiere in difficoltà, dal tessile al calzaturiero, all'automotive, alla chimica di base. Ed ovviamente le aziende dell'indotto a loro collegate. Ma non bisogna essere catastofisti. Abbiamo esteso la platea interessata al blocco dei licenziamenti fino a ottobre e introdotto strumenti per affrontare le eventuali situazioni di crisi. Ora bisogna rapidamente far crescere l'economia, rinnovare tutti i contratti, sostenere la domanda interna, aiutare l'export in un quadro di reciprocità degli scambi commerciali. Il nuovo corso intrapreso dall'amministrazione Biden negli Stati Uniti e la ritrovata coesione europea non possono che far bene alla nostra economia.

Automotive, tra Stellantis e nuova

mobilità elettrica sembra mancare una strategia di fondo. Quale è la sua impressione?

Guardi, il tema dell'automotive è centrale per la reale ripresa della nostra politica industriale e per tutto il Paese. Noi ci aspettiamo naturalmente da Stellantis il rispetto dei piani di investimento in tutti gli stabilimenti italiani. Nell'ultimo incontro con i sindacati l'azienda si è impegnata a realizzare una transizione all'elettrico al 70 per cento entro il 2030. Un obiettivo importante per diminuire l'impatto ambientale e aumentare la qualità del lavoro. L'Italia, con i suoi siti produttivi, deve essere protagonista di questa trasformazione. Ci sono molti temi sul tavolo, come quello del cambio delle motorizzazioni in diversi stabilimenti, quello della Gigafactory, che il gruppo non ha ancora deciso se fare nel nostro Paese (l'8 luglio durante l'Electrification Day del gruppo nato dalla fusione tra Fca e Psa verranno esposte le strategie in fatto di elettrificazione e potrebbe arrivare un annuncio sulla Gigafactory, ndr), e quello dei prodotti da assegnare ai vari stabilimenti. Bisogna affrontare questi processi valorizzando la contrattazione e rilanciando la partecipazione dei lavoratori alle decisioni d'impresa. Sono convinto che troveremo in Stellantis un interlocutore attento alle esigenze del mondo del lavoro e della ripartenza complessiva del Paese.

Una situazione sempre più complicata è quella dell'Ilva. Come la vede?

Dopo l'ultima sentenza del Consiglio di Stato ci sono le condizioni per una ripresa della produzione ed il completamento della fase di risanamento ambientale. Ma occorre recuperare il tempo perso per assicurare ai lavoratori diretti e dell'indotto, nonché a tutti coloro rimasti nel limbo di Ilva in amministrazione straordinaria, un orientamento certo. Chiediamo la convocazione di un incontro urgente al Governo con la partecipazione di Acciaierie d'Italia. Riteniamo infatti che occorra rapidamente individuare e mettere in campo le azioni, gli inve-

stimenti e le misure necessarie al rilancio produttivo del gruppo siderurgico. Bisogna ridurre drasticamente, fino al totale azzeramento, il ricorso alla cassa integrazione, riprendere la discussione sul piano industriale, definendo le caratteristiche ed i tempi degli investimenti finalizzati al raggiungimento della sostenibilità ambientale. Ci sono lavoratori che da oltre dieci anni vivono solo di cassa integrazione. È una situazione inaccettabile.

Riforma degli ammortizzatori sociali: su quali basi e in che tempistiche?

Bisogna accelerare i tempi. Il ministro Orlando ci ha assicurato che entro il mese di luglio si chiuderà la partita e

verrà finalmente avviata la riforma degli ammortizzatori. Noi puntiamo ad un sistema universale, inclusivo, mutualistico e di tipo assicurativo in modo da coprire tutti i lavoratori e, nello stesso tempo, a dare subito un impulso decisivo alle politiche attive. Va rilanciato l'assegno di ricollocazione, potenziata la formazione e riqualificazione per i lavoratori in cassa integrazione ed in Naspi. Sottrarre le persone da condizioni di inattività accompagnandole lungo le fasi di transizione lavorativa resta una grande priorità per incrociare domanda e offerta di lavoro e riallineare le competenze, a partire da quelle digitali, oggi necessarie per sostenere l'evoluzione degli ecosistemi lavorativi e la trasformazione tecnologica delle aziende.

Politiche attive per il lavoro, quali i possibili assetti?

Vogliamo politiche attive ben saldate agli ammortizzatori sociali. Serve un piano straordinario sulla formazione che faccia perno, da una parte, sul Fondo nuove competenze, per aiutare le imprese a consolidare e rinnovare le professionalità interne, dall'altra, sull'assegno di ricollocazione, da dare in dotazione automatica ai lavoratori dal primo giorno di disoccupazione, in concomitanza con un allungamento di durata della Naspi. Sono misure da mettere in campo immediatamente, senza le quali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883

l'Italia rischia di trovarsi paradossalmente impreparata a fronte di opportunità occupazionali che pure in questo periodo si aprono in alcuni settori. Ed ancor più quando l'emergenza sanitaria finirà ed arriveranno i progetti del Recovery Fund. Dobbiamo sostenere ora i lavoratori, dotandoli di un bagaglio di competenze consolidate, forficate, diversificate.

Più in generale come valuta la politica economica del Governo?

Va riconosciuto al Governo Draghi di aver affrontato con autorevolezza e determinazione i problemi del Paese, a cominciare dal tema della vaccinazione della popolazione che è fondamentale per combattere la pandemia ed uscire dall'emergenza sanitaria. Anche sul piano del dialogo sociale abbiamo tagliato traguardi estremamente importanti con cinque accordi su vari temi, rilanciando quella stagione di concertazione di cui il Paese ha bisogno per ripartire nella massima unità e coesione sociale. Questo per noi è il momento giusto per costruire un patto sociale per il lavoro, la crescita e le riforme. Ma dobbiamo vincolare le risorse del Pnrr ad aumenti occupazionali netti, all'applicazione dei contratti, alla salute e sicurezza nei siti produttivi, alla legalità. Le parti sociali devono entrare concretamente nel monitoraggio sui crono-programmi, qualità della spesa, tempi certi di realizzazione, legalità e trasparenza, mettendo in campo eventualmente anche buone flessibilità negoziate per accelerare i cantieri e sbloccare gli investimenti, specialmente al Sud, salvaguardando la qualità del lavoro.

Aldo NOVELLINI



«Abbiamo intente filiere in difficoltà, dal tessile al calzaturiero, dalla chimica

di base all'automotive: bisogna sostenere la domanda interna e aiutare l'export»



Bene il Fondo speciale per i percorsi di riqualificazione delle persone in cassa

integrazione e in Naspi
Va rilanciato subito l'assegno di ricollocazione



«Puntiamo a un sistema universale inclusivo e mutualistico, in modo

da coprire tutti i lavoratori. Serve impulso decisivo alle politiche attive»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2883



«Recovery: le parti sociali devono entrare concretamente nel monitoraggio su qualità della spesa, crono-programmi e legalità»